



Ci portano a situazioni interiori e spirituali diverse questi tre testi che stamattina guidano la nostra preghiera, offrendoci qualcosa di molto prezioso e bello, davvero innervi la preghiera di questa giornata, se ne lasci illuminare. In fondo la situazione evocata dal testo del Cantico è quella dello smarrimento, perché l'amata dice non so dove vai, al mio amato, non so dove vai. Sono i momenti dove ci pare di non vedere con chiarezza, ci pare anzi che la stessa relazione con il Signore si sia allentata al tal punto che non lo vediamo più da vicino, abbiamo perfino il timore di averlo smarrito o di esserci smarriti noi, nei confronti di Lui. Ci direbbe il Cantico, nelle pagine che stiamo pregando, continua a cercare e il tuo cuore vegli, rimani sempre in attesa con le lampade accese. Ci riporta invece al momento forse quello fondamentale quello che ha poi inciso in maniera definitiva sulla vita il testo di Giovanni, lo splendido testo dai discorsi di addio, oggi è dal capitolo 15, con una successione di riflessioni

e di note che sono di una straordinaria intensità, da una parte quella splendida consegna del comandamento nuovo "che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi", ma poi questa vocazione all'intimità con Lui "voi siete miei amici, non vi chiamo più servi, ma amici", e questa è una chiamata che ha uno splendore e un nitore che si impone, e risentirla oggi, risentirla dentro questi giorni di vigilia della Pentecoste vuol dire sentirsi afferrati da qualcosa che è grazia, grazia grande di Dio, anche perché è stato dono gratuito "non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi", l'iniziativa è stata sua, la chiamata inaspettata, e oggi potremmo anche dire perché mai? E' stata tua, Signore, semmai confortaci nella capacità di essere anche noi persone che ogni giorno scelgono te, tu ci hai scelto, tu ci hai chiamati, come proviamo gioia pensare di poterti restituire un assenso vero. Paolo invece ci riporta alla condizione del travaglio della vita nuova, di chi è creato, dice, in Cristo Gesù, nuova creatura in Cristo Gesù, e questo è un travaglio che dice una nuova conversione, che dice il passaggio da una vita dominata da altro e da altri a una vita che si lascia guidare e condurre dalla parola del Signore e dalla presenza viva del Signore Risorto. Tre situazioni diverse, ma come le sentiamo situazioni che abitano la vita nostra, è difficile sentirsi estranei neppure a uno di questi tre momenti, perché contengono tutti quello dell'incertezza e dello smarrimento, quello della chiamata originaria, quello dell'impegno alla conversione, convivono dentro di noi. E in questi giorni pagine come queste aprono davvero il cuore a una profondità di sguardo e a una dimensione di dialogo con Dio, sono anche i giorni dove un po' tutti noi, chi con una data, chi con un'altra, celebriamo l'anniversario della nostra ordinazione, pure Marino è vicino alla sua ordinazione alla fine di giugno, ma oggi poi è 20 anni che don Francesco è prete, e con i suoi compagni faremo questa celebrazione con i suoi compagni fra poco. Ma queste pagine non sono proprietà nostra, sono anche vostre, sono davvero pagine di tutti. Certo, hanno una eco e un rimbalzo

differente quando le ascoltiamo dentro situazioni di vocazioni diverse e dentro situazioni di vita diverse, ma rimangono comunque e per tutti pagine di una straordinaria luminosità.

Ct 1,5-6b.7-8b; Sal 22; Ef 2,1-10; Gv 15,12-17

Mercoledì, 8 Giugno 2011

LETTURA

Letture del Cantico dei Cantici 1, 5-6b. 7-8b

Bruna sono ma bella, / o figlie di Gerusalemme, / come le tende di Kedar, / come le cortine di Salomone. / Non state a guardare se sono bruna, / perché il sole mi ha abbronzato. / Dimmi, o amore dell'anima mia, / dove vai a pascolare le greggi, / dove le fai riposare al meriggio, / perché io non debba vagare / dietro le greggi dei tuoi compagni? / Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, / segui le orme del gregge.

SALMO

Sal 22(23)

® *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. ®

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ®

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ®

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 1-10

Fratelli, anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande

amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 12-17

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Carmelo di Concenedo, 8 giugno 11